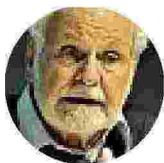


Mezzogiorno di fuoco



Carla Melazzini, forza pedagogica e letteraria di un classico

di **Goffredo Fofi**

Ottima idea, quella della casa editrice Sellerio di riproporre «Insegnare al principe di Danimarca» di Carla Melazzini, nata in Valtellina, cresciuta in Toscana e vissuta a Napoli dove è morta nel dicembre del 2009 - a cura di Cesare Moreno, che dell'autrice fu il compagno, e con una nota di Claudio Giunta che ne mette in rilievo la diversità da libri consimili.

continua a pagina 9

Mezzogiorno di fuoco

di **Goffredo Fofi**

Carla Melazzini, forza pedagogica e letteraria di un «classico»

SEGUE DALLA PRIMA

E ne ribadisce la forza tanto pedagogica che letteraria, la scrittura priva di retorica e il rifiuto di ogni bamboleggiamento pedagogico ma anche di ogni proditoria distanza, di ogni ironia e di ogni folklore quali l'ambiente partenopeo hanno spesso sollecitato anche in insegnanti di valore. È difficile, è difficilissimo, parlare di Napoli e di bambini di quella città o area senza cadere nella retorica e nel folklore,

dal tempo degli «sciucsià» e anche prima. E forse soprattutto adesso, in particolare per quanto concerne gli adolescenti. L'insegnante Melazzini, venuta da fuori, di solida vocazione morale e politica decisamente sessantottina, ma di radici più lontane e di vocazione non priva di qualcosa di religioso, si trova negli anni «del movimento» nella periferia sud di Napoli, nei popolosi quartieri lungo la costa, a e sceglie di insegnare ad adolescenti inquieti anche perché coscienti della loro marginalità obbligata - ché anche la scuola è «di classe», e si occupa di loro disordinatamente e malamente...

Il libro nato dal confronto tra questa attenta e però decisa insegnante di formazione «toscana» e i ragazzi partenopei è teso e denso, e quel che si ammira dell'autrice-insegnante è soprattutto la sua capacità di ottenere rispetto e amicizia, come di rado avviene (le due cose insieme) nella scuola e in particolare in quella che sta apparentemente ai margini, ma che di fatto è la più diffusa, e non solo nel Sud. Perché le domande che sollecitano questi ragazzi sono uguali dovunque ma qui più forti e immediate, anche

quelle non espresse, nella fatica di crescere in una società piena di ingiustizie, e che a scuola continua a favorire i ricchi e i benestanti a danno dei ragazzi di famiglia proletaria o, qui, anche «sotto-proletaria».

Se dovessimo elencare i migliori romanzi degli anni recenti, a fianco di quelli - non abbastanza considerati dai prof. dell'accademia - di Rastello, Ramondino e Trevisan, metteremmo «Insegnare al principe di Danimarca» di Carla Melazzini, uscito nel 2011. Tra i pochi capolavori - sì, capolavori - della nostra letteratura, orgogliosi di vederne la migliore espressione di un movimento pieno di errori ma anche di generosità, sconfitto dalla storia e dalla politica, ma che ancora, a distanza ha tanto da dire. Alla nuova edizione di questo bellissimo libro, sono aggiunti alcuni articoli della Melazzini non meno appassionanti - per esempio sul terrorismo come lo hanno visto i bambini. È un piccolo grande «classico» questo libro, di cui la cultura napoletana dovrebbe andare orgogliosa, e gli insegnanti acquisirne un modo di essere responsabilmente cittadini e insegnanti anche prima che un modo di insegnare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA